

Sinodalità Chiesa e Spirito Santo

Lo Spirito, anima della Chiesa sinodale

Riflessioni sullo Spirito, dimensione vitale della Chiesa e della comunità.

La Chiesa del Verbo incarnato, testo scritto dal card. Journet, fa riflettere sullo Spirito Santo, che è l'anima increata della Chiesa.

Mons. Ettore Malnati

Il card. Journet nel suo testo *La Chiesa del Verbo incarnato* sottolinea che l'anima increata della Chiesa è lo Spirito Santo. È Lui che è promesso e donato da Cristo affinché gli dia testimonianza (Gv 15,26).

È Cristo che, dopo la sua resurrezione, “ricostituisce” coloro che Egli ha chiamato Apostoli e chiede loro di rimanere a Gerusalemme per “ricevere la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni a Gerusalemme in tutta la Giudea e la Samaria e sino ai confini della terra” (At 1,8). Questa *epifania* dello Spirito era necessaria tanto che dopo la sua resurrezione Gesù stesso, incontrando gli apostoli nel cenacolo, “soffiò su di loro e disse «Ricevete lo Spirito Santo; a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati, a coloro a cui voi non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,22-23).

Il tema del perdono è strettamente legato sia all'incarnazione del Verbo, sia alla missione stessa della Chiesa *ad extra*, senza trascurare il fatto che chi accoglie il *kerigma* e si unisce agli Apostoli costituendo la Chiesa, riceve con il Battesimo l'incorporazione a Cristo (1 Cor 12,13) e il dono dello Spirito Santo per la remissione dei peccati (Gv 20,21-23) e la nascita dallo Spirito (Gv 3,3-9).

Questi, in brevissima sintesi, sono i *prolegomena* che troviamo negli Evangelisti, circa la volontà e i detti di Gesù sulla necessità del rapporto tra i discepoli suoi e la presenza dinamica dello Spirito Santo, circa la *conoscenza* del mistero di Cristo e della sua Chiesa. Non dobbiamo mai trascurare la preghiera di Cristo al Padre per il dono dell'unità tra i Suoi, quale segno della vita stessa del mistero divino, rivelato da Gesù (Gv 17,21). Questa preghiera per l'unità non è solamente orizzontale, cioè una sinergia comunione e sinodale tra i Suoi, ma anche una concreta unità dei Suoi con la stessa Persona divina, avente come fine che “il mondo creda che tu Padre mi hai mandato” (Gv 17,21).

L'efficacia della evangelizzazione e della missione della Chiesa poggia proprio su questo dono dello Spirito chiesto da Cristo, il Verbo unigenito, al Padre. La vita nello Spirito Santo è necessaria sia per il singolo fedele che per l'intera Comunità dei credenti. L'intimo e fecondo rapporto tra lo Spirito Santo e l'intera Comunità dei credenti nell'epoca apostolica è sottolineato a più riprese e in diversi aspetti negli scritti dell'apostolo Paolo, focalizzando i diversi ambiti sia dell'identità sia dell'evangelizzazione e della confessione della fede che dell'unità della

Chiesa.
Vediamoli in particolare.

a) Lo Spirito è la dimensione vitale delle Comunità

Il testo paolino che ci offre una lettura in tal senso è quello che troviamo nella lettera ai Filippesi, dove tra l'altro leggiamo la distinzione che l'autore della lettera fa dei veri circoncisi, cioè di coloro che corrispondono qualitativamente al popolo di Dio.

Così recita il testo della lettera: “I veri circoncisi siamo noi che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù, senza porre fiducia nella carne”

(Fil 3,3).

L'analisi ecclesiologica di questo passo sembra essere il richiamo di una precedente catechesi dell'apostolo Paolo, come sostiene Collange sulle condizioni per entrare nel popolo di Dio. Qui si mette in luce quale sia la vera identità del nuovo popolo di Dio, cioè la Chiesa, che consta principalmente nel dare il vero “culto a Dio” con la propria vita che trae il suo impulso dallo Spirito. In tal modo l'Apostolo cataloga lo Spirito Santo come l'anima e la dinamica dell'essere e dell'agire, sia del singolo credente che dell'intera Comunità. Proprio per questa propulsione dello Spirito, la Comunità delle Risorto può essere indicata

quale è: il nuovo popolo di Dio.

Paolo, richiamandosi all'Antico Testamento circa il segno della circoncisione (cfr Ger 4,4;9,24; Dt 10,16; Ez 44,7-9) e l'effetto dell'alleanza (Ger 31,31-34; Ez 36,26-27), presenta ai cristiani di Filippi la necessità di una conversione e di un profondo cambiamento di vita, sia del singolo che della Comunità, che avverrà mediante l'opera dello Spirito che abiliterà la volontà ad essere duttile alla grazia.

L'Apostolo indica come questo avverrà: “Vantandosi in Cristo Gesù e non ponendo fiducia nella carne” (Fil 3,3).

Gloriarsi in Cristo significa riconoscerlo quale principio oggettivo del definitivo intervento salvifico di Dio nella nostra storia, di cui lo Spirito Santo è il principio soggettivo. In altri termini vuol dire riconoscere Cristo come l'unica fonte della nostra salvezza.

Questa dinamica salvifica non può venire dalla “carne”, in quanto ciò che viene dalla carne è carne e ciò che viene dallo Spirito è Spirito (Gv 3,6).

Qui “carne” è riferita alla circoncisione la quale, come la Legge, non può ottenere la giustificazione che è offerta all'umanità ed al suo operato, grazie a Cristo in virtù dello Spirito. Solo Cristo è il portatore della salvezza.

L'apostolo Paolo, quando ai Corinti parla della Chiesa nata dalla sua predicazione, la presenta come il tempio di Dio e dimora dello Spirito. Così infatti l'Apostolo definisce la Comunità dei discepoli del Risorto: “Non sapete che voi siete il tempio di Dio e che lo Spirito abita in voi” (1 Cor 3,16).

Paolo paragona la Comunità e ciascuno di essi al Tempio di Dio e più precisamente al Santuario, infatti il termine greco usato è *naòs*, che appunto indica la parte più sacra del Tempio dove vi era l'Arca dell'Alleanza. Con questa immagine la Comunità cristiana è indicata come la presenza sacramentale di Dio per l'umanità in cui lo Spirito è detentore e diffusore di santificazione.

Il rapportarsi tra chi è chiamato alla ministerialità ordinata e i *christifideles* per una crescita nella “vita dello Spirito” presuppone una sinodalità spirituale orientata alla comunione e alla evangelizzazione.

b) Lo Spirito e la confessione ed evangelizzazione della fede

Lo Spirito Santo viene indicato dall'apostolo Paolo come causa stessa dell'origine della Chiesa, in quanto fonte della sua confessione di fede



→ continua a p. 4